

Giuseppe Martelli

Prove

OPPURE

tentazioni ?

Tivoli, gennaio 1996
2^ edizione : Roma, febbraio – marzo 2004

INDICE SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
ETIMOLOGIA E SIGNIFICATI	3
I TERMINI GRECI DEL NUOVO TESTAMENTO.....	4
CONSIDERAZIONI E SOMMARIO DEL PRESENTE STUDIO	6
LE CARATTERISTICHE	8
IL RUOLO DI DIO	8
NECESSITÀ, DURATA E SOFFERENZE.....	9
I DESTINATARI	10
DA DOVE VENGONO	11
DA NOI STESSI.....	11
DA ALTRI UOMINI.....	12
DA SATANA	14
DA DIO	15
PERCHE' VENGONO	16
RISPETTO A NOI STESSI.....	16
RISPETTO AD ALTRI.....	18
COME AFFRONTARLE	19
ESEMPI DALLA BIBBIA	20
PRINCIPI GENERALI	21
LA FEDE	22
LA PREGHIERA	23
CONSEGUENZE E RISULTATI	24
PER I FEDELI.....	24
PER GLI INCREDUOLI	25
CONCLUSIONI	27

INTRODUZIONE

In questo studio desideriamo esaminare, dal punto di vista della Parola di Dio, quali siano le caratteristiche, le cause e le conseguenze delle prove e delle tentazioni.

Chi di noi è immune da questo genere di realtà? Chi di noi può affermare di non aver mai vissuto un periodo di difficoltà o di non aver mai dovuto affrontare una tentazione? Siamo certi che tutti i lettori abbiano in comune con lo scrivente il fatto di aver sperimentato, almeno una volta, qualche prova o qualche tentazione, per cui il presente studio¹ dovrebbe risultare utile ad affrontare, alla luce della Bibbia, questo genere di situazioni assai diffuse.

Introdurremo la nostra ricerca con alcune premesse, per mezzo delle quali desideriamo inquadrare il tema al nostro esame. In particolare, intendiamo analizzare i significati delle parole greche usate nel Nuovo Testamento (NT) e tradotte con “prova”, “tentazione” o simili, per poter desumere dalla lingua originale le nostre considerazioni sull’argomento che ci siamo prefissi di studiare.

Etimologia e significati

In primo luogo, il “Nuovissimo Dizionario della lingua italiana” di F. Palazzi così definisce i due termini in questione:

- *Prova* = per l’accezione che qui interessa, essa è un “esperimento che si fa di qualcuno o di qualcosa, per determinarne la qualità, le condizioni o il valore”. Fra i suoi sinonimi segnaliamo: dimostrazione, cimento, corroborazione.
- *Tentazione* = significa invece: “istigare o essere istigato al male”. Fra i sinonimi annotiamo: seduzione, lusinga, fascino, voglia, suggestione, desiderio.

¹ In realtà, come accennato in calce al titolo di questo lavoro, si tratta di una ricerca già effettuata dallo scrivente nel 1996 e trascritta con mezzi informatici nel 2004, cercando di conservare le caratteristiche dello studio originario ed apportando solo alcune modifiche di stile e talvolta di contenuto.

La netta distinzione appena menzionata è presente quasi sempre anche in campo religioso e teologico, ivi compreso l'ambito evangelico. Nei riguardi dei figli di Dio, in particolare, vengono generalmente proposte le seguenti definizioni:

- *Prova* = si tratta di una difficoltà che dura per un certo periodo e in genere viene permessa e talvolta inviata da Dio per la crescita spirituale dei Suoi figli e per il bene ultimo della Sua Chiesa. In tal senso, fra gli esempi di prova vengono spesso individuate la malattia e la povertà.
- *Tentazione* = si tratta, invece, di qualcosa di intrinsecamente negativo, la cui fonte può essere Satana ma anche la nostra carnalità o il mondo, e ha come obiettivo di far cadere il credente in peccato. Fra gli esempi vengono segnalati, fra gli altri, il sesso, l'alcool, i soldi e il fumo.

I termini greci del Nuovo Testamento

Come abbiamo accennato, nella nostra analisi vogliamo partire dai termini greci, adoperati nel NT per rendere i due concetti al nostro esame. Questo metodo predilige il dato fornito dalla lingua scelta da Dio nella redazione della seconda parte della Bibbia e, pur rispettando tutte le traduzioni fedeli ai testi ispirati, prescinde da tali versioni per organizzare lo studio che intendiamo condurre.

Nel greco del NT riscontriamo n. 9 termini che vengono poi tradotti con “prova”, “tentazione” e simili. Questi vocaboli vengono usati in tutto n. 105 volte nel NT e fanno capo a due radici etimologiche principali:

1. **La radice *per-***, da cui derivano i termini *peirasmòs* e *pèira* (sostantivi), *peiràzo* e *peiràò* (verbi). Essi sono tutti collegati al verbo *perào* che significa “sforzarsi di arrivare al di là” e si trovano complessivamente n. 65 volte nel NT, con i seguenti significati:
 - *Peirasmòs*, sostantivo presente in n. 21 versetti con le accezioni di:
 - prova*, soprattutto intesa con scopi ed effetti benefici (es. Ga 4:14), permessa o mandata da Dio (es. Lc 22:28). Talvolta, però, essa presenta caratteristiche negative (es. Lc 22:40)² e può anche significare “esame” (es. At 20:19)³ oppure “test” (es. I Pt 4:12)⁴.
 - tentazione*, da intendersi con uno scopo negativo (es. Lc 4:13), spesso da parte dell'uomo verso Dio (es. Eb 3:18) e talvolta come “attacco” (es. I Co 10:13). Essa corrisponde a ciò che induce a peccare, sia in senso attivo (es. Lc 4:12) che in

² Per questi significati vedi Vine, *Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, Nelson, pp. 35s, 218, 492, 495, 621s, 643, 646.

³ In tal senso si esprime Coenen, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Dehoniane, pp. 1451ss., 1836ss..

⁴ Propone quest'ulteriore significato Bauer, *A Greek-English Lexicon of the New Testament*, Chicago, p. 202s, 640s.

senso passivo (es. Gm 1:12)⁵.

Peìra, sostantivo riscontrabile solo n. 2 volte nel NT con l’accezione di:

prova, in Eb 11:29 nel senso di “fare un esperimento” oppure “tentativo” o “esame”; in Eb 11:36 con il significato di “fare un’esperienza” dovuta alla prova subìta⁶.

Peiràzo, verbo presente n. 39 volte in tutto il NT, con i significati di:

provare, nel senso di “tentare, fare un tentativo” (es. Eb 11:17,29) ovvero di “cercare, esaminare, investigare” (es. At 24:6);

mettere alla prova, sia con esiti positivi (es. Eb 2:18) sia con esiti incerti (es. Ga 6:1), e talvolta nell’accezione di “sfidare Dio” (es. At 15:10). Altre volte è Dio stesso a mettere alla prova l’uomo per il suo bene (es. Gv 6:6) ma altre volte sono stati gli uomini a tentare di far peccare Gesù (es. Mt 16:1)⁷.

- (es. Eb 2:18) sia con esiti incerti (es. Ga 6:1), e talvolta nell’accezione di “sfidare Dio” (es. At 15:10). Altre volte è Dio stesso a mettere alla prova l’uomo per il suo bene (es. Gv 6:6) ma altre volte sono stati gli uomini a tentare di far peccare Gesù (es. Mt 16:1)⁷.

➤ **Peiràò**, verbo riscontrato solo n. 3 volte in tutto il NT, con l’accezione di:

- *cercare*, in senso lato (es. At 26:21).

2. **La radice dok-**, a cui appartengono i sostantivi *dokimasìa* e *dokimion*, l’aggettivo *dòkimos* e il verbo *dokimàzo* (i quali derivano da *dokèò*, che significa “credere” in senso transitivo e “sembrare” in senso intransitivo), nonché il sostantivo *dokimè* che deriva dal verbo *dokàò* (= attendere). Complessivamente, essi si trovano n. 40 volte nel NT, con i seguenti significati⁸:

➤ **Dokimè**, sostantivo presente in n. 7 versetti con le accezioni di:

- *prova*, sia nel senso di “esperimento”, ovvero il processo con cui si mette alla prova qualcosa o qualcuno (es. II Co 9:13), eventualmente nel senso negativo di travaglio o test (es. II Co 8:2);
- *approvazione*, nel senso di “esperienza” ovvero di risultato positivo alla fine della prova (es. Rm 5:4).

⁵ Per i significati di *peirasmòs* come “tentazione” ho consultato Bauer, *op. cit., ibidem*; Coenen, *op. cit., ibidem* e Vine, *op. cit., ibidem*.

⁶ Per queste accezioni vedi ancora Bauer, *op. cit., ibidem*; Coenen, *op. cit., ibidem*; nonché Vine, *op. cit., ibidem*.

⁷ Per i significati collegati a *peiràzo* vedi Bauer, *op. cit., ibidem*; Coenen, *op. cit., ibidem*; nonché Vine, *op. cit., ibidem*. Raramente si riscontrano anche forme intensive di questo verbo, ad esempio in 1 Co 10:9 con *ekpeiràzo* in riferimento a uomini che tentarono Dio nell’AT.

⁷ Per i significati collegati a *peiràzo* vedi Bauer, *op. cit., ibidem*; Coenen, *op. cit., ibidem*; nonché Vine, *op. cit., ibidem*. Raramente si riscontrano anche forme intensive di questo verbo, ad esempio in 1 Co 10:9 con *ekpeiràzo* in riferimento a uomini che tentarono Dio nell’AT.

⁸ Anche per tutti i significati dei termini derivanti dalla radice *dok-*, ho consultato Bauer, *op. cit., ibidem*; Coenen, *op. cit., ibidem*; nonché Vine, *op. cit., ibidem*.

- *Dokimasìa*, sostantivo riscontrato 1 sola volta nel NT, in Eb 3:9 dove esprime il concetto di *prova* intesa come “esame”.
- *Dokìmion*, sostantivo presente solo n. 2 volte nel NT: in Gm 1:3 come *prova* con l’accezione di “mettere alla prova” qualcuno, e in I Pt 1:7 come *buona prova* nel senso di “conferma”.
- *Dòkimos*, aggettivo ripetuto in n. 7 versetti e con i seguenti significati:
 - *provato*, sia nel senso di “riconosciuto” come per le monete autentiche (es. Rm 14:18)⁹, sia nel senso negativo di “tentato” (es. Gm 1:12);
 - *fidato*, ovvero “attendibile” perché ha dato buona prova di sé nell’avversità (es. Rm 16:10).
- *Dokimàzo*, verbo riscontrato n. 23 volte il tutto il NT:
 - *Provare*, sia in senso generale, adoperato anche per l’autenticazione dei metalli (es. I Gv 4:1), sia per indicare il risultato della prova e quindi “verificare, riconoscere come buono” (es. I Co 16:3);
 - *esaminare* e quindi “provare mediante un esame” (es. Lc 12:56).

Considerazioni e sommario del presente studio

Dall’analisi dei significati dei termini greci tradotti con “prova” oppure con “tentazione” possiamo trarre almeno le seguenti considerazioni:

- Nella lingua originale del NT esiste una gamma piuttosto varia di significati e di sfaccettature diverse, per cui è difficile ridurre tali significati alla bipartizione classica accolta anche dai dizionari della lingua italiana.
- I due vocaboli più diffusi nel NT (*peirasmòs* e *peiràzo*) presentano entrambi i significati classici di “prova” e anche di “tentazione”, intesi in senso positivo e talvolta anche negativo.
- In singoli brani del NT troviamo assieme più di uno dei vocaboli greci sopra commentati, e spesso vengono dati a questi ultimi il significato sia di “prova” in senso positivo, sia di “tentazione” in senso negativo. Per esempio, in Ap 3:10 troviamo prima *peirasmòs* tradotto con “tentazione” e subito dopo *peiràzo* tradotto con “mettere alla prova”. In Eb 3:9, inoltre, *peiràzo* viene tradotto “tentare” e *dokimasìa* viene reso con “prova”.
- Altre volte, invece, versioni diverse della Bibbia traducono lo stesso vocabolo nello stesso versetto in due modi apparentemente diversi. In II Pt 2:9, per esempio, il sostantivo *peirasmòs* viene tradotto con “prova” dalla Revisione e con “tentazione” dalla Luzzi.

In conseguenza a tali considerazioni, ci sentiamo in grado di avanzare un’ipotesi, che andremo verificando nel prosieguo dello studio e che riprendiamo da A. Saffi¹⁰:

⁹ Anche “approvato” potrebbe essere una corretta accezione del termine *dòkimos* in questi casi. La stessa traduzione greca dell’AT, detta dei Settanta o Septuaginta, adoperava quest’aggettivo per monete e metalli validamente in circolazione (es. Ge 23:16).

“Lo stesso avvenimento può essere considerato come una *tentazione*, se ci si pone dal punto di vista di Satana che vuol far cadere l’uomo; e come una *prova* se si pensa all’economia divina che vuol dare al credente l’opportunità di testimoniare della sua fede come nel caso di Giobbe”.

In tale prospettiva, prova e tentazione cessano di risultare antitetici e sono ricondotti ad unità come elementi sinonimi, all’interno della perfetta sovranità di Dio per cui Egli regna anche su Satana. In tal modo si realizza la Scrittura che dice: *“ogni cosa coopera al bene di quelli che amano Dio”* (Rm 8:28).

Questa è l’ipotesi che andremo verificando nel presente studio: analizzeremo tutti i brani del NT ove ricorrono i termini greci elencati sopra anche se escluderemo i brani nei quali i significati dei vocaboli precitati non siano corrispondenti a “prova” oppure a “tentazione” ma rendano piuttosto le accezioni collegate a “esperimento, approvazione, esame, dimostrazione, esperienza, ricerca”, ecc.. Escluderemo, inoltre, i passi del NT dove si parla delle tentazioni con cui gli uomini mettono alla prova Dio.

Per quanto concerne, il sommario del presente studio, esso presenterà cinque parti diverse: vedremo innanzitutto alcune caratteristiche delle “prove-tentazioni”; quindi ci dedicheremo ad alcune questioni di fondo che rispondono alle domande: “da dove esse vengono?”, “perché vengono?” e “come affrontarle?”. Prima di delineare alcune conclusioni ed applicazioni, esamineremo anche determinate conseguenze e risultati di tali “prove-tentazioni”.

¹⁰ A. Sbaffi, *Dizionario Biblico*, Claudiana, Torino, ed. 1986, p. 590.

LE CARATTERISTICHE

In questo capitolo desideriamo soffermarci sui versetti del NT che parlano di alcune caratteristiche delle “prove-tentazioni”. In particolare, vedremo in che cosa esse possano consistere e quali siano le loro principali peculiarità bibliche.

Il ruolo di Dio

Come figli di Dio sappiamo bene che noi tutti abbiamo bisogno di Lui in ogni momento della nostra vita e per qualunque situazione: è proprio vero che *“senza di Me non potete fare nulla”* (Gv 15:5). Per quanto riguarda la specifica materia delle prove¹¹, il NT ci ricorda che vi sono almeno quattro modi in cui il Signore manifesta o può manifestare il Suo intervento nei nostri riguardi:

1. DIO AIUTA

1 Co 10:13 “...Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne onde la possiate sopportare”.

¹¹ Da questo momento in poi, nel nostro studio useremo la parola “prova” e la parola “tentazione” come sinonimi ed eviteremo il neologismo “prova-tentazione” adoperato alcune volte fino a questo punto.

Come cristiani, abbiamo estremo bisogno dell'aiuto di Dio nelle prove: solo Lui può mostrarci la via d'uscita perché solo Lui è potente da permettere che siamo tentati ma allo stesso tempo da evitare che la prova sia superiore alle nostre forze psico-fisiche. Se vogliamo sopportare la prova, rivestiamoci di umiltà e rimettiamo la nostra sorte nell'Eterno che è fedele e vuole aiutarci e sostenerci!

2. DIO NON ESPONE

Mt 6:13 e parall. "...e non ci esporre alla tentazione ma liberaci dal Maligno...".

Nella Sua potenza, il Signore può addirittura evitare che noi veniamo esposti alla tentazione, cioè che ci troviamo faccia a faccia con una prova così dura da rischiare di soccombere. E se lo stesso Signore Gesù ha chiesto alla Sua Chiesa di pregare così il Padre celeste, evidentemente si tratta di una realtà che possiamo sperimentare ogni giorno!

3. DIO LIBERA

II Pt 2:9 "...il Signore sa liberare i pii dalla prova...".

In ogni caso, quando ci troviamo nel bel mezzo della prova, ecco che Dio ci promette la Sua liberazione perché Egli è potente anche da far uscire i Suoi figli dalle situazioni più incresciose e difficili. Dio lo ha fatto tante volte nel passato e con tanti credenti... forse il Suo braccio si è raccorciato da non poterlo fare ancora oggi con me e con te?

4. DIO PRESERVA

Ap 3:10 "...Io ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra...".

Quest'ulteriore promessa ha a che fare con il futuro giudizio del mondo da parte di Dio ed è specificamente indirizzata all'antica chiesa di Filadelfia, ma senz'altro vediamo in essa un principio generale per il quale Dio è capace di preservare i Suoi dilette da prove e tentazioni ben più grandi delle loro forze. Il problema spesso siamo noi: crediamo davvero che le prove siano permesse da Dio e che Egli ci eviti tentazioni ancora più difficili di quelle che stiamo vivendo?

Necessità, durata e sofferenze

In tema di tentazioni non c'è da illudersi, e certamente la Scrittura non illude nessuno: le prove fanno soffrire e causano dolori di vario genere. Se esse hanno fatto soffrire Gesù (cfr Eb 2:18) sono senz'altro capaci di "affliggere" anche i figli di Dio (cfr 1 Pt 1:6). In particolare, la Bibbia ci ricorda che le tentazioni possono portare ad almeno quattro possibili conseguenze dolorose: le "sofferenze" in genere (es. Ap 2:10); le "tribolazioni" che possono essere anche "molte" (es. II Co 8:2); gli "scherni" e le "frustate" che colpiscono sia il corpo che lo spirito (es. Eb 11:36); la "prigionia" talvolta accompagnata da "catene" (es. Eb 11:36; Ap 2:10).

almeno quattro possibili conseguenze dolorose: le “sofferenze” in genere (es. Ap 2:10); le “tribolazioni” che possono essere anche “molte” (es. II Co 8:2); gli “scherni” e le “frustate” che colpiscono sia il corpo che lo spirito (es. Eb 11:36); la “prigionia” talvolta accompagnata da “catene” (es. Eb 11:36; Ap 2:10).

Ma è proprio necessario subire le prove? Se Dio può liberarci da esse e anche non esporci ad esse, perché le tentazioni vengono ugualmente, e magari durano anche molto tempo?

Scrivendo ai credenti dispersi dell’Asia, l’apostolo Pietro affronta la questione scottante della persecuzione che essi stavano subendo e li privava di una vita cristiana tranquilla e felice. In I Pt 1:6 troviamo almeno tre indicazioni molto precise a questo riguardo, che fissano altrettanti principi generali in merito alle caratteristiche delle tentazioni:

- *Le prove sono necessarie* per la nostra crescita spirituale, proprio come il trattamento del fuoco è necessario per forgiare il ferro e trasformarlo da massa informe a strumento utile nelle mani del padrone;
- *Le prove sono svariate*: il Signore ci presenta la dura e cruda realtà, in modo che siamo preparati e non ce ne meravigliamo... le tentazioni sono di diverso genere (in Lc 4:13 si parla di Satana e di “ogni” tentazione che egli provò contro Gesù) e possono essere anche molte (così dice II Co 8:2 e Gm 1:2);
- *Le prove durano un tempo breve* e non vengono permesse da Dio per un periodo indefinito e fuori dal Suo controllo. Come il padrone ha la sapienza di decidere per quanto tempo il ferro dev’essere forgiato dal fuoco, così il nostro Signore conosce e controlla i tempi e la durata delle singole prove.

I destinatari

La Scrittura insegna che le tentazioni si rivolgono soprattutto contro i figli di Dio e che *tutti* i credenti possono essere provati, anche coloro che sono oppure si ritengono più forti spiritualmente (cfr Ga v>1). E’ necessario, pertanto, che ciascuno eserciti l’umiltà e la totale dipendenza dalla forza del Signore, perché Egli è l’unica speranza per non essere esposti alla tentazione ovvero per essere liberati nell’ora della prova.

Nella Parola di Dio è altrettanto chiaro che uno dei bersagli principali delle tentazioni è la nostra fede. Essa viene provata “col fuoco” (I Pt 1:7) affinché produca “costanza” e renda i credenti “perfetti e completi, di nulla mancanti” (Gm 1:3). Inoltre, per Dio la nostra fede è molto più preziosa dell’oro e viene messa alla prova per essere un “motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo” (I Pt 1:7).

Ma verrà il tempo in cui, secondo le promesse dell’Eterno, il “mondo intero” vivrà un periodo di grande prova, che servirà per saggiare tutti gli abitanti della terra di allora

(Ap 3:10)¹². In quel momento la chiesa sarà già stata rapita¹³ e noi abiteremo col nostro Signore, per cui le prove degli ultimi tempi riguarderanno solo gli increduli.

DA DOVE VENGONO

Per quanto riguarda le cause delle tentazioni, la Scrittura presenta una grande sobrietà ed annovera alcune fonti dalle quali esse scaturiscono. Nel presente capitolo esamineremo le quattro principali origini delle prove secondo la visuale biblica, anche oggi pienamente valida ed efficace.

Da noi stessi

Una prima fonte di tentazione è la nostra stessa natura peccatrice, per tendenza disubbidiente a Dio e ribelle alla Sua Parola. Ci sono almeno quattro brani della Scrittura che parlano di quest'aspetto, e sono tutti nel NT:

¹² Come abbiamo già fatto notare a pag. 6 del presente studio, in Ap 3:10 troviamo prima *peirasmòs* tradotto con “tentazione” e subito dopo *peiràzo* tradotto con “mettere alla prova”, ad ulteriore dimostrazione che questi due termini vengono solitamente da noi intesi in modo eccessivamente distante fra loro.

¹³ In realtà, questo versetto fa parte della lettera dell'Apocalisse alla chiesa di Filadelfia e quindi, in prima battuta, ad un periodo già consumatosi nella storia. Il riferimento al “mondo intero” e le successive descrizioni dei fatti che accadranno nella “Grande Tribolazione”, fanno ritenere a molti studiosi che Ap 3:10 possa e debba avere anche un significato escatologico. Nel testo, ovviamente, abbiamo dato per acquisita la dottrina pre-millenarista nella sua variante pre-tribolazionista, privilegiata da chi scrive.

- *I Co 10:13 “Nessuna tentazione vi ha colti che non sia stata umana...”*
E' un brano già commentato nel corso del presente studio¹⁴: qui ci preme sottolineare come le prove (qui greco: *peirasmòs*), se è vero che sono “umane” nel senso che per la grazia di Dio hanno una forza tentatrice alla nostra portata, tante volte hanno un'origine umana, cioè provengono da noi stessi e dalle nostre naturali inclinazioni al male.

- *II Co 13:5 “Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova...”*
Si tratta di una precisa esortazione che sposta l'accento sulla responsabilità individuale del credente e sulla possibilità di divenire fonte di prove positive: invece di subire le tentazioni dovute alla nostra natura peccatrice, perché non metterci alla prova per vedere se davvero siamo nella fede?

- *I Tm 6:9 “...quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni...”*
Da questo brano sappiamo che c'è anche una causa ben specifica di tentazione derivante dalla nostra indole adamitica: la voglia di arricchire. La radice di ogni male, infatti, è proprio l'amore per il denaro e quest'ultimo è solo uno degli aspetti più deleteri della nostra natura di peccato.

- *Gm 1:13-15 “...Dio non tenta nessuno... invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza, che lo attrae e lo adesc...”*
Viene qui adoperato il verbo greco *peiràzo* e dal passo in questione abbiamo la conferma che Dio non tenta nessuno, perché la vera responsabile delle nostre prove è la nostra concupiscenza, ovvero la nostra tendenza innata a commettere peccato contro l'Eterno. Nel brano troviamo anche la “dinamica della tentazione” in quattro passi successivi: lo Spirito Santo afferma che la concupiscenza innanzitutto “*attrae e adesc*” l'uomo, cioè fornisce l'oggetto del desiderio illecito; poi lo “*seduce*”, ovvero riesce a superare le resistenze che eventualmente sono state opposte; in terzo luogo la concupiscenza “*concepisce il peccato*”, che è il frutto amaro della tentazione oramai giunta a maturazione; ed infine essa “*partorisce la morte*”, perché il peccato porta alla separazione da Dio e spesso anche all'accelerazione del decadimento fisico.

Da altri uomini

Nella Bibbia troviamo anche diversi esempi di prove suscitate dall'esterno dell'uomo che viene tentato, in particolare quelle che trovano origine in altri esseri

¹⁴ Vedi pag. 8.

umani. Notiamo almeno quattro categorie di uomini che hanno tentato o cercato di mettere alla prova altri uomini:

1. I FARISEI ED I SADDUCEI

In Mt 16:1ss e nei passi paralleli degli altri vangeli sinottici (Mc 8:11 e Lc 11:16-17) troviamo i farisei e i sadducei che mettono alla prova Gesù (qui c'è il verbo *peiràzo*) e gli chiedono un segno dal cielo.

In altre occasioni (Mt 22:16 e par. Mc 10:13 e Lc 10:20), gli stessi farisei e sadducei mandarono da Gesù i propri discepoli, sempre allo scopo di metterLo alla prova. Altre volte ancora (Mt 22:35) fu un dottore della Legge a fare altrettanto per tentarLo.

In ulteriori occasioni furono i soli farisei a voler mettere alla prova il Figlio di Dio sulla materia del ripudio (Mt 19:3 e par. Mc 10:2) nonché sull'adulterio (Gv 8:3-6).

La vita del Signore, nei tre anni del Suo benedetto ministero pubblico, fu una quasi continua tentazione dall'esterno, da parte dei Suoi nemici religiosi. E' interessante, a tal proposito, evidenziare come assai spesso nelle nostre traduzioni si usi il vocabolo "prova" e non "tentazione" che forse sarebbe più appropriato alle suddette circostanze.

2. I GIUDEI NON CONVERTITI

Anche i discepoli di Gesù, durante la vita della prima Chiesa, furono bersaglio di prove causate da elementi esterni al Corpo di Cristo. In particolare, da At 20:19 veniamo a sapere che l'apostolo Paolo dovette subire delle "prove" (greco: *peirasmòs*) a causa delle "insidie dei Giudei". Naturalmente, si parla qui dei Giudei che non si erano convertiti a Cristo, e in questo senso occorre ricordare che la Chiesa primitiva era composta, specie nei primi decenni, principalmente da ebrei ravveduti dei loro peccati.

3. L'APOSTOLO PAOLO

Può sembrare strano, ma in almeno due occasioni fu lo stesso apostolo dei Gentili a mettere alla prova dei suoi fratelli in Cristo, in entrambi i casi con riferimento alla chiesa di Corinto.

In II Co 2:9, da fratello più maturo, Paolo confessa di aver scritto "per vedere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa". E' evidente che si tratta di una "prova" (qui il greco è *dokimàzo*) di genere molto diverso dai precedenti: in questo caso l'obiettivo non era quello di danneggiare il destinatario della prova, quanto piuttosto di farlo crescere nell'ubbidienza, perché i Cosinzi avrebbero dovuto perdonare e confortare il fratello che aveva provocato scandalo ma ora si era pentito.

In II Co 8:8, poi, l'apostolo Paolo "mette alla prova la sincerità dell'amore" dei Corinzi, esortandoli a partecipare alla colletta per i cristiani poveri di Gerusalemme. Anche qui il verbo greco è *dokimàzo*, e l'intento dell'apostolo è

quello di vedere una crescita spirituale nei Corinzi. In altre parole, siamo dinanzi ad un caso di prova intesa come verifica delle qualità dell'altro.

Da Satana

Un'altra importante fonte esterna di tentazioni o di prove è senz'altro Satana, il nemico di Dio e dei Suoi figli. Diversi brani biblici trattano di questo tema, e qui di seguito desideriamo analizzarli brevemente.

1. In Mt 4:3 e in I Ts 3:5, Satana viene chiamato *“il tentatore”* (greco: *ò peiràzon*) quasi per definire questa sua caratteristica peculiare. Egli è colui che per natura deve dare fastidio agli uomini e sin dall'inizio ha messo in difficoltà i nostri progenitori con le sue astuzie.
2. In I Co 7:5 si parla dell'unica possibilità legittima data ad una coppia cristiana di separarsi: di comune accordo, solo per un tempo ed esclusivamente per dedicarsi alla preghiera. In ogni caso, alla fine di questo periodo i coniugi devono tornare assieme *“perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza”*. In questo versetto viene adoperato il verbo *peiràzo* ed effettivamente dobbiamo riconoscere che la famiglia cristiana è un obiettivo privilegiato di Satana, il quale cerca in tal modo di minare alle basi la chiesa e la società.
3. In Ap 2:10, lo stesso verbo *peiràzo* viene invece tradotto *“per mettervi alla prova”*, con riferimento all'opera che il Nemico di Dio voleva realizzare nel cacciare in prigione alcuni cristiani di Smirne. Oltre alla famiglia cristiana, Satana si rivolge spesso contro i figli di Dio in generale (cfr. I Pt 5:8) e lo fa nei modi più svariati.
4. In I Ts 3:5 l'apostolo Paolo confessa che aveva temuto per la fede dei credenti di Tessalonica, ed in particolare la sua paura consisteva nel fatto che *“il tentatore li avesse tentati”* (greco: *peiràzo* in entrambi i casi), rendendo così vana l'opera dello Spirito Santo fra di loro. Non solo i credenti in generale, ma la loro fede in particolare sono dei tipici obiettivi delle tentazioni operate da Satana... ma la nostra fede è anche un'arma potente per farlo fuggire via da noi (cfr I Pt 5:9) !
5. Non abbiamo da meravigliarci per tutte queste prove e tentazioni: persino il Signore Gesù fu tentato da Satana (cfr Mt 4:1; Mc 1:13; Lc 4:2) sotto i profili dei bisogni fisici immediati e anche delle possibili aspirazioni future. Dalla lettura coordinata dei tre brani evangelici che narrano dell'episodio delle tentazioni di Gesù, possiamo notare che è Dio a controllare e permettere le prove (Mt 4:1) e pure che Satana fugge via una volta esaurite le tentazioni, anche se può ritornare *“alla prossima occasione”* (Lc 4:13). Questi brani confermano, inoltre, il duplice piano d'azione della prova: Dio regna e mette alla prova il credente, mentre

Satana è il Suo strumento e può dare la sensazione che si tratti più di una “tentazione” che di una “prova”.

Da Dio

In un certo senso, anche Dio può essere annoverato tra le possibili fonti esterne delle prove. Tenendo presente quanto già detto finora su quest’argomento, vediamo quali passi scritturali parlano di questo tema e in che senso Dio può essere ritenuto un soggetto che mette alla prova gli uomini.

1. IL PRINCIPIO GENERALE

In Gm 1:13 viene chiaramente affermato¹⁵ che Dio non può essere tentato dal male ma pure che Egli “*non tenta nessuno*” (greco: *peiràzo*). E’ la nostra stessa concupiscenza che ci attrae e ci adescia (v. 14), e se noi cadiamo in tentazione non possiamo prendercela con Dio, tre volte Santo. In questo brano, peraltro, risulta assai adatto l’uso del vocabolo “tentazione” nella sua accezione generalmente accolta, che distingue la prova dalla tentazione.

2. DIO PROVA L’UOMO

Se questo è il principio generale, nel NT riscontriamo anche due brani nei quali Dio (Padre e Figlio) mette alla prova l’uomo per il suo bene:

➤ Gv 6:5-6 “*Gesù... diceva così per metterlo alla prova...*”

Il Signore Gesù, Figlio di Dio e Dio incarnato, più volte è stato tentato e messo alla prova dagli uomini: in questo caso è Lui che “*mette alla prova*” (greco: anche qui *peiràzo*) il suo discepolo Filippo per testare la sua fede. Gesù gli domanda dove fosse possibile comprare del pane per tutta la folla che era lì con loro, ma non Gli sfuggiva certamente che di lì a poco Egli avrebbe moltiplicato pani e pesci...

➤ I Ts 2:4 “*... siamo stai approvati da Dio... che prova i nostri cuori*”

In questo brano viene adoperato il verbo *dokimàzo* e viene esposta la grande verità di un Dio che vuole saggiare la fede e l’amore dei Suoi figli prima di affidare loro dei compiti di responsabilità, in questo caso la predicazione del Vangelo¹⁶.

¹⁵ Vedi anche il commento di pag. 12.

¹⁶ Si può anche menzionare il passo di Mt 6:13 e Lc 11:4 (commentata anche a pag. 8s di questo studio) dove, nella celeberrima preghiera del “Padre nostro”, viene chiesto al Signore di “*non esporci alla tentazione*” (greco: *peirasmòs*). In questo caso, però, Dio è chiamato in causa proprio per evitare di cadere nel laccio della prova e non viene certamente detto che sia Lui a permettere o provocare la tentazione.

PERCHE' VENGONO

Abbiamo visto finora che cosa siano, alla luce della Bibbia, le prove e le tentazioni, e pure da quali fonti esse possano scaturire. In questo capitolo intendiamo invece esaminare alcuni motivi o obiettivi spirituali per i quali è possibile venirsi a trovare in situazioni di prova.

Come sempre, prenderemo il NT come testo base per rispondere alla domanda: "Perché vengono le prove?" e vedremo che la Bibbia menziona svariate finalità spirituali in vista delle quali possono venire le tentazioni.

Rispetto a noi stessi

Le prove e le tentazioni sono permesse da Dio per ragioni che hanno di mira la crescita del credente. Fra queste, ve ne sono almeno cinque che si riferiscono allo stesso soggetto che si trova nel bel mezzo della prova:

- *Il Co 13:5 “Esaminatevi, per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova...”*
Qui si parla di un vero e proprio “autotest” che ciascun credente dovrebbe fare, in due passi successivi: innanzitutto, ogni tanto dovremmo “esaminarci” (greco: *peiràzo*) per verificare la nostra salute spirituale e vedere se stiamo camminando col Signore; in secondo luogo dovremmo ogni tanto “metterci alla prova” (greco: *dokimázo*), cioè testare praticamente la nostra fede per poter affrontare meglio le prove della vita.
- *Gm 1:12 “Beato l’uomo che sopporta la prova perché, dopo averla superata...”*
Il Signore desidera che, per il nostro bene, affrontiamo ogni prova con quello spirito di lotta che ci porterà a “sopportare” e alla fine a “superare” la prova stessa (qui il greco è *peirasmòs*). Il Suo obiettivo è positivo e ha a che fare con l’eternità: Dio vuole darci in cielo quella “corona della vita” che attesterà il nostro amore per Lui... infatti, il nostro atteggiamento durante le tentazioni rileva chiaramente se e quanto amiamo il nostro Signore.
- *I Pt 1:7 “...affinchè la vostra fede, che viene messa alla prova, sia motivo di lode...”*
La nostra fede, dice l’apostolo Pietro, è preziosa più dell’oro e viene messa alla prova in questa vita di modo che, al ritorno del Signore, essa sia un motivo di lode, di gloria e di onore. In questo senso, quando viviamo un periodo di prova, non limitiamoci a pensare al presente e alle tribolazioni di oggi, ma ricordiamoci di questi versetti e guardiamo all’eternità che passeremo col nostro Signore!
- *Il Co 8:8 “...per mettere alla prova... anche la sincerità del vostro amore”*
Un’altra ragione spirituale per cui possiamo sperimentare un periodo di prova è quello di verificare la sincerità del nostro amore per Dio. In questo versetto, che abbiamo già esaminato in precedenza¹⁷, vediamo che, nel caso particolare della colletta per i santi di Gerusalemme, tramite l’apostolo Paolo il Signore voleva sondare i credenti di Corinto per far capire loro quanta strada dovevano ancora fare nel sentiero della santificazione progressiva. In questo modo, l’Eterno li rese ancor più umili e noi stessi ancora oggi possiamo renderci sempre di più conto di quanto siamo fragili e di quanto bisogno abbiamo di Dio.
- *Il Co 2:9 “...per vedere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa...”*
Ancora l’apostolo dei Gentili e ancora i credenti di Corinto: stavolta l’obiettivo spirituale è l’ubbidienza, come abbiamo già visto in precedenza¹⁸. Le tentazioni,

¹⁷ Vedi il commento a pag. 13.

¹⁸ Anche qui, vedi p. 13 del presente studio.

pertanto, non vengono mai "a caso", ma sottendono finalità ben precise: sta a noi scoprirle per imparare ciò che il Signore vuole insegnarci in ciascuna occasione particolare.

Rispetto ad altri

La Parola di Dio non nasconde il fatto che talvolta i motivi per cui arrivano le prove non hanno a che fare con la persona che vive la situazione ma piuttosto con soggetti da questo distinti. In tal senso, anche un figlio di Dio o un'assemblea locale può essere usato del Signore per mettere alla prova persone non credenti allo scopo di smascherarne la vera natura ed i reali propositi.

Riportiamo qui di seguito due casi biblici che riscontriamo in questo senso, ma ovviamente la casistica quotidiana potrebbe essere molto più ampia:

- *Lc 8:13 "...ma, quando viene la prova, essi si tirano indietro..."*
Si tratta della famosa parabola del seminatore, e in questo caso siamo di fronte al seme caduto sulla roccia, che riceve con gioia la Parola di Dio che ha ascoltato: le persone raffigurate con quest'immagine sono coloro che, non avendo radice profonda credono solo per un certo tempo e poi, venuta la prova (greco: *peirasmòs*) si tirano indietro e non portano frutto.
Qui la prova può venire da chiunque, ma ha un obiettivo ben preciso: sondare la fede del sedicente "cristiano" per verificare se egli è davvero un figlio di Dio. E siamo convinti che anche dei credenti maturi, oppure una sana assemblea cristiana, possono e forse talvolta devono effettuare tale verifica su coloro che si proclamano nati di nuovo!

- *Ap 2:2 "Io so...che hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e non lo sono..."*
Ecco una conferma parziale di quanto appena affermato: nella Sua lettera alla chiesa di Efeso, il Signore apprezza le opere e la costanza di questa comunità, che "non può sopportare" i malvagi e ha messo alla prova (greco: *peiràzo*) alcuni falsi apostoli, dimostrando a tutti che si trattava di persone bugiarde.
Qualsiasi chiesa locale può testare la genuinità spirituale di persone che si autoproclamano "apostoli" o comunque si attribuiscono particolari doni e qualità spirituali. Ogni assemblea di credenti ha la potenza da Dio, e anche il dovere cristiano, di verificare coloro che si spacciano come fratelli in Cristo e in realtà sono emissari di Satana...

COME AFFRONTARLE

La Bibbia non trascurava quest'aspetto fondamentale delle prove: esse devono essere affrontate e non solo subite, ma anche per quest'aspetto è necessario lasciarsi istruire da Dio, affinché il comportamento del credente sia guidato e controllato dallo Spirito Santo per mezzo della Parola di Dio anche nel bel mezzo delle prove.

Su questo tema, nella Scrittura abbiamo splendidi esempi positivi ma anche principi generali e particolari che facciamo bene a conoscere ed a mettere in pratica.

Esempi dalla Bibbia

Anche in questo caso ci riferiamo al NT ed ai brani nei quali riscontriamo i vocaboli greci normalmente tradotti con “prova” o “tentazione”. Qui di seguito, allora, vediamo alcuni versetti che parlano di Abramo e soprattutto di Gesù.

- *Eb 11:17 “Per fede Abramo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco...”*
In questo passo viene adoperato il verbo *peiràzo* e notiamo come il patriarca della fede rispose alla durissima prova, che Dio gli aveva posto dinanzi, con l’ubbidienza attiva e coraggiosa. Forse Abramo non comprese i motivi dell’ordine divino di sacrificare il suo unigenito, tanto atteso e amato, ma affrontò ugualmente la prova con fede pura e incrollabile.
- *Mt 16:1-4 “I farisei e i sadducei si avvicinarono a Lui per metterLo alla prova...”*
Allorchè i religiosi del tempo Gli chiesero un segno dal cielo per sondare la Sua potenza, il Signore Gesù li accusò di essere una “*generazione malvagia e adultera*” (v. 4) che non riesce a discernere i segni dei tempi (v. 3) e perciò li lasciò stare e se ne andò, affermando che avrebbe dato loro soltanto “*il segno di Giona*” (v. 4).
Anche noi cristiani del XXI secolo, impariamo da Gesù! Non dobbiamo per forza fare quello che ci viene chiesto dagli altri: a volte può essere più utile limitarsi a citare le Scritture per cogliere in fallo gli interlocutori, chiedendo a Dio di farli riflettere e ravvedere.
- *Mt 19:3-9 “Dei farisei Gli si avvicinarono per metterLo alla prova...”*
Anche in questo caso, non appena Gesù fu messo alla prova in una materia di carattere dottrinale, concernente il divorzio e le seconde nozze¹⁹, Egli rispose con la Bibbia, svelando il pensiero originale di Dio ed il suo adattamento biblico alla natura peccatrice dell’uomo²⁰.
Ancora una volta, il nostro Maestro ci insegna ad usare la Parola di Dio quando subiamo delle prove. Ma per far questo, è necessario meditare e mettere in pratica ogni giorno le Sacre Scritture, per poi essere in grado di citarle opportunamente ed efficacemente nel bel mezzo della tentazione...
- *Mt 22:18-22 “Ma Gesù... disse: - Perché mi tentate, ipocriti? -...”*

¹⁹ Non abbiamo né lo spazio né la necessità di esaminare più approfonditamente questo brano del NT e tutta la delicata problematica concernente il divorzio e le seconde nozze. Per un approccio al tema, per il quale esiste una sterminata bibliografia, può essere consultato il mio studio *Divorzio e Seconda Nozze: alla ricerca di una risposta biblica*, c.i.p., Roma, 2001.

²⁰ Un caso simile si trova in Mt 22:37-40, dove un fariseo dottore della legge volle mettere alla prova il Signore chiedendoGli quale fosse il più grande comandamento della Legge, e Gesù rispose menzionando Dt 6:5 e poi Le 19:18.

Stavolta, nell'episodio relativo al tributo a Cesare, il Signore non rimase in silenzio ma rispose a quanto gli fu richiesto. Dal momento che Gesù *“conosceva la loro malizia”* (v. 18), poté accusarli di essere *“ipocriti”* e subito dopo affermare con autorità che occorre distinguere e rispettare gli ambiti del potere temporale e di quello spirituale, in modo da *“rendere a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”* (v. 21).

I discepoli dei farisei e gli erodiani, che avevano voluto *“metterlo alla prova”* tentando di coglierlo in fallo (v. 15), rimasero stupiti dalle parole di Gesù e se ne andarono (v. 22). Allo stesso modo, l'Eterno può darci discernimento per capire quando rispondere ai nostri interlocutori che ci vogliono mettere alla prova, ed anche di come farlo per dare gloria a Dio.

- *Gv 8:6-8 “Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare...”*

Eccoci al caso dell'adultera colta in flagrante peccato, che gli scribi ed i farisei condussero davanti a Gesù perché fosse lapidata, chiedendo il Suo parere in merito. E' interessante notare che, stavolta, il Figlio di Dio non risponde nulla all'inizio, ma si limita a *“scrivere con il dito in terra”* (v. 6). I religiosi continuavano ad interrogarlo e allora Gesù alzò il capo e disse loro: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”* (v. 7). A queste parole i farisei e gli scribi, accusati dalla loro coscienza, se ne andarono ad uno ad uno (v. 8) e la prova cui volevano sottoporre l'Iddio incarnato fu per loro motivo di profonda vergogna. Impariamo da Gesù, allora, a farci guidare da Dio per creare eventualmente un *“clima di suspense”* che serva per preparare il campo alla potenza della Parola di Dio.

Principi generali

Nella Bibbia troviamo anche esplicitati alcuni principi generali concernenti il comportamento da tenere quando siamo sottoposti a prove o tentazioni. Questi principi mettono in evidenza la necessità di vivere le prove mostrando gioia, chiedendo aiuto ed avendo il giusto atteggiamento verso Dio.

1. AVERE GIOIA

Il versetto di Gm 1:2 è molto chiaro su questo punto: le svariate prove (greco: *peirasmòs*) nelle quali possiamo venirci a trovare devono essere da noi considerate *“argomento di completa e grande allegrezza”!*

Tutto ciò può sembrare irrealistico e forse anche assurdo, ma non dal punto di vista di Dio: nulla sfugge al Suo controllo ed Egli sa che qualsiasi prova può essere il punto iniziale di un dinamico progresso spirituale. In questo senso, allora, è possibile e anche doveroso essere pieni di allegrezza: ogni tentazione superata è un passo avanti nel cammino di santificazione ed implica una crescita nella fede, nell'amore e nella conoscenza del nostro Signore che presto tornerà!

2. CHIEDERE AIUTO

In merito al tema delle tentazioni, il figlio di Dio non sarà mai orgoglioso e superbo: egli sa che in tutte le cose, e nelle prove più che mai, c'è bisogno dell'aiuto che solo dall'Alto può venire, soprattutto per affrontare e per superare le prove (I Co 10:13).

A questo scopo è istruttivo Eb 2:18, dove sta scritto che *“Gesù può venire in aiuto di quelli che sono tentati poiché Egli stesso ha sofferto la tentazione”*. Non c'è nessun Dio al di fuori di Javè e non esiste nessun Dio che si sia fatto uomo ed abbia sperimentato direttamente la forza delle tentazioni (qui *peirasmòs*). Perciò noi cristiani abbiamo un grande privilegio: possiamo e dobbiamo chiedere aiuto a un Dio che conosce le prove e, avendo sofferto per esse ed avendole superate, ora può venire in nostro aiuto efficacemente.

3. IL GIUSTO ATTEGGIAMENTO VERSO DIO

Il Signore Onnipotente ha sotto controllo tutte le prove che possano capitarci, ma noi non dobbiamo in alcun modo scaricare su di Lui tutte le colpe per le tentazioni in cui cadiamo a motivo della nostra concupiscenza (cfr. Gm 1:13-15).

L'atteggiamento del cristiano nato di nuovo sarà, pertanto, molto simile a quello del piccolo bambino che si rifugia sotto le braccia forti del papà: Dio, infatti, può preservarci dalla tentazione (Ap 3:10), può non esporci alla prova (Mt 6:13) ed anche può liberarci da essa (II Pt 2:9).

La fede

Uno dei principi spirituali che sono senz'altro utili allorché ci troviamo nel bel mezzo delle tentazioni è quello della fede, intesa come *“certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono”* (Eb 11:1). E ciò sotto almeno due profili.

1. CONFIDARE IN DIO

In primo luogo, noi cristiani abbiamo il privilegio ed anche il dovere di confidare in Dio: come sta scritto, Egli è fedele e non permetterà che siamo tentati al di là delle nostre forze, ma saprà farci scoprire la via per uscirne e poterla sopportare (I Co 10:13).

Inoltre, come già sappiamo, Egli potrà e saprà preservarci dall'ora della tentazione (Ap 3:10) ed è potente anche da liberarci dalla prova in cui dovessimo trovarci in qualsiasi momento (II Pt 2:9).

2. CONFIDARE NELLA BIBBIA

In secondo luogo, nel brano di Mt 4:1-11 e dalla reazione di Gesù alle tentazioni portate avanti da Satana, impariamo senz'altro ad usare la Scrittura e a fidare nella potenza della Parola di Dio per affrontare e superare ogni genere di

tentazione. Anche noi possiamo rispondere *“Sta scritto...”* alle prove che si presenteranno nel nostro cammino, ma per fare questo dovremo meditare e memorizzare la Scrittura ogni giorno, custodendola nel nostro cuore e mettendola in pratica per non dimenticarla mai...

La preghiera

Un'altra arma assai efficace nella lotta quotidiana contro le tentazioni è senz'altro la preghiera. Nel NT riscontriamo almeno due brani che trattano quest'aspetto dell'argomento che stiamo esaminando:

- *Mt 6:13 “...e non ci esporre alla tentazione...”*

Anche nel brano parallelo di Lc 11:4 leggiamo questa stessa preghiera: il Signore Gesù ci spinge a invocare Dio Padre affinché non siamo esposti alla tentazione (che qui è *peirasmòs*). È interessante notare che il verbo greco per “esporre” è *eisfèro*, che significa letteralmente “portare in, oppure verso qualcosa”, da cui le accezioni derivate di “condurre, far entrare in”.

Il senso del verbo non è quello di “indurre” (come spesso traducono le versioni cattoliche²¹) ma piuttosto quello di “permettere che ci si trovi implicati in”. Lo stesso verbo, con quest'accezione fondamentale, viene riscontrato anche in altri passi del NT come Lc 5:18-19, dove viene tradotto *“introdurre”*, e I Tm 6:7, dov'è reso con *“portare nel (mondo)”*.

- *Mt 26:41 “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione...”*

Il Signore Gesù ci esorta qui a stare svegli, a non sottovalutare la possibilità che anche noi possiamo essere sottoposti alle prove, affinché non *“cadiamo”* quando esse si presenteranno. In questo caso, il verbo greco per “cadere” è *eisèrchomai*, che letteralmente significa “andare in, oppure verso qualcosa” e quindi anche “entrare in”.

Tale verbo viene adoperato nel NT con riferimento a luoghi (es. Mt 21:10), a persone (es. Mc 9:25), a cose (es. Mt 15:11) ed anche a concetti astratti (es. Lc 9:46). In questo modo, il verbo in esame fa pensare alla prova come a qualcosa di esterno all'uomo, che rischia di cadere in essa se non decide di starne lontano, con l'aiuto di Dio onnipotente.

²¹ In realtà fu la Vulgata di Girolamo a tradurre questo verbo greco col latino *induco* e le versioni cattoliche, traducendo letteralmente dalla Vulgata, riportano spesso il verbo italiano “indurre”, che però contiene sfaccettature etimologiche che non si attagliano alla fattispecie.

CONSEGUENZE E RISULTATI

A questo punto non ci resta che esaminare i dati biblici concernenti le benedizioni riservate da Dio ai Suoi figli che affrontano le prove e le superano con il Suo aiuto, nonché le conseguenze negative di cui la Scrittura parla per coloro che rimangono vittime delle tentazioni e non reagiscono come Dio vuole.

Per i fedeli

Nella Bibbia si parla di almeno tre risultati positivi per i credenti che sostengono la prova e ne escono vincitori. Due di questi risultati riguardano la vita sulla terra, mentre il terzo concerne l'eternità nel cielo.

- *Il Co 8:2 “...nelle molte tribolazioni con cui sono stati provati, la loro gioia incontenibile... ha sovrabbondato...”*
In questo passo, l’apostolo Paolo elogia i credenti della Macedonia (cioè di Filippi, Tessalonica e Berea), che erano stati “*provati*” (greco: *dokimàzo*) con molte tribolazioni e vivevano in estrema povertà, eppure avevano partecipato con gioia e grande generosità alla colletta per i credenti poveri di Gerusalemme. Chi non si fa sopraffare dalle prove, ma piuttosto continua a donare e a vivere nella pienezza dello Spirito Santo, riceverà da Dio ogni sorta di benedizione materiale e spirituale (cfr. 9:6-11).

- *Gm 1:3 “...sapendo che la prova della vostra fede produce costanza”*
L’apostolo Giacomo, ispirato dal Signore, rivela qui un segreto meraviglioso: quando la nostra fede viene messa alla prova (greco: *dokimàzo*), ciò produce in noi un frutto spirituale di fondamentale importanza: la costanza. In altre parole, non saremo più vittime dei nostri sentimenti o dell’altalenarsi delle situazioni esterne, ma l’Eterno ci darà la forza per diventare i protagonisti della nostra spiritualità, che potrà crescere nella disciplina quotidiana e senza eccessivi tentennamenti e scoraggiamenti.

- *Gm 1:12 “Beato l’uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita che il Signore ha promessa a quelli che lo amano”*
In quest’altro brano, la Scrittura ci ricorda che è possibile sopportare, ovvero sostenere, la prova (greco: *peiràzo*) ed in questo caso il credente è “*beato*”, cioè felice, soddisfatto e realizzato. Ma se questo accade sulla terra, molto più importante sarà il risultato positivo che il cristiano otterrà nel cielo, poiché egli otterrà da Dio la “*corona della vita*”, che Egli riserva ai Suoi figli che dimostrano di amarLo (cfr anche Ap 2:10).

Per gli increduli

Nel NT troviamo anche dei brani che parlano delle conseguenze negative che vengono riportate da coloro che non sono in Cristo e vengono sottoposti alle tentazioni senza affrontarle come Dio vuole. In particolare, vi sono almeno due passi che contengono altrettanti esempi: ovviamente non si tratta di brani normativi, ma che pur sempre contengono istruzioni e ammonimenti validi anche per l’uomo “moderno”.

- *Ap 2:2 “Io so...che tu hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli ma non lo sono e che li hai trovati bugiardi”*

Come abbiamo già visto in precedenza²², in questo caso la chiesa di Efeso aveva messo alla prova delle persone che pretendevano di essere degli apostoli e, dalla verifica della provenienza divina delle loro dottrine, essi erano stati svergognati e trovati bugiardi.

Anche oggi può succedere che cerchino di infiltrarsi nelle nostre chiese degli spiriti seduttori e dei falsi profeti, ma essi possono essere scoperti e allontanati per la potenza dello Spirito Santo, prima che provochino danni ai credenti più deboli. Anche gli odierni “falsi apostoli” possono e devono essere sottoposti alla prova della Chiesa e il loro destino è quello di essere svergognati e cacciati via.

➤ *I Tm 6:9 “...quelli che vogliono arricchire cadono vittime di... tentazioni”*

Questo brano ha carattere generale e si riferisce ai credenti come agli increduli anche se, grazie a Dio, la malattia della concupiscenza è molto meno presente nella Chiesa che fuori di essa. Perciò questo passo si applica soprattutto ai pagani: quanti ce ne sono anche oggi che voglio arricchire e che pongono le ricchezze quale principale obiettivo di vita! La Parola di Dio non lascia scampo e non illude nessuno: queste persone cadranno prima o poi sotto la scure delle “tentazioni”, degli inganni e delle passioni più funeste, che li porteranno alla rovina. Qui le tentazioni sono tra gli effetti del terribile male chiamato “amore per il danaro” (v. 10), ma esse stesse producono conseguenze assai negative, come la “rovina” e la “perdizione” (v. 9), per non parlare dello sviamento dalla fede e dei “molti dolori” (v. 10).

²² Vedi in questo studio, a pag. 18.

CONCLUSIONI

Non pretendiamo certamente di aver esaurito il tema che ci siamo proposti di esaminare, ma allo stesso tempo riteniamo di aver concluso l'indagine che ci eravamo prefissi e, pertanto, desideriamo giungere a delle conclusioni, che abbiano anche uno spessore applicativo. In particolare, sottoponiamo all'attenzione del lettore le seguenti considerazioni finali:

1. PROVA OPPURE TENTAZIONE?

Dall'uso spesso sinonimico dei vocaboli greci con radice *per-* e con radice *dok-*, possiamo stabilire la regola che non è sempre agevole distinguere nettamente il concetto di “prova” da quello di “tentazione”, almeno nel senso classico proposto dai vocabolari della lingua italiana e assimilato anche in campo religioso, ivi comprese le chiese evangeliche fondamentaliste.

Tale distinzione, certamente, è assai utile in diverse circostanze e talvolta essa risulta veritiera, ma non può essere generalizzata e ritenuta “ispirata”. Ad un attento esame dei brani biblici che contengono i predetti vocaboli, abbiamo potuto constatare che la distinzione di cui trattasi non è sempre così netta e, anzi, talvolta la concezione biblica di prova e di tentazione risulta distante da quella dominante nella cultura odierna.

2. GLI INSEGNAMENTI PRINCIPALI

Passando ad aspetti pratici che concernono l'argomento che abbiamo affrontato, proponiamo al lettore almeno tre applicazioni concrete, attinenti ad eventuali casi in cui saremo sottoposti ad una prova-tentazione e aventi ad oggetto tutte le Persone della Trinità divina:

- Qualunque sia la causa o il motivo della prova, *c'è un Dio sovrano* che regna su di essa e la permette sempre e solo per il nostro bene ultimo: la nostra crescita spirituale e materiale.
- Se talvolta la tentazione dovesse essere molto dura da sopportare, ricordiamoci che *Cristo ha sperimentato tutte le prove* possibili ed immaginabili: Egli è l'Uomo di Dolore e ci può comprendere appieno; Egli ci può dare la Via per uscirne in quanto non ha mai peccato... e questo solo per un po' di tempo ancora, perché presto Gesù tornerà!
- Per la grazia di Dio per noi credenti *c'è una grande consolazione e certezza: in noi dimora lo Spirito Santo*, e con la Sua potenza illimitata siamo in grado di affrontare qualsiasi tipo di prova, di superare qualsiasi genere di tentazione, ed alla fine ottenere quei premi che Dio ha in serbo per i Suoi figli, sia qui sulla terra che in futuro nel cielo. Alleluia!

Soli gloria Deo